

Per non dimenticare...

Un ponte primaverile sui sentieri della Grande Guerra

(foto di Roberto Andrighetto e Diego Aimetti)

Nell'anno che commemora l'inizio della Prima Guerra Mondiale abbiamo deciso di dedicare un breve ponte primaverile a visitare una delle aree montuose che sono state maggiormente colpite dall'evento bellico, e su cui questo ha lasciato maggiori testimonianze: l'Altopiano di Asiago, che è stato in Italia il luogo dove il conflitto è durato più a lungo, dal primo colpo di cannone sparato dal forte di Verena alle ore 4 del 24 maggio del 1915 fino all'armistizio del 4 novembre 1918. Qui opere fortificate sono state costruite dai due eserciti nemici, da parte italiana per proteggere le linee difensive italiane, da parte austriaca come arroccamento delle linee offensive; qui bombardamenti immani hanno sconvolto il territorio, lasciando sul desolato altopiano carsico distruzione e morte.

Eccoci dunque alla nostra gita. Partiti il 1° maggio da Varese, Asiago ci ha accolti con un cielo carico di nubi, che ci hanno presto costretto ad indossare le mantelle ed aprire gli ombrelli. Avremmo voluto in questo giorno salire il monte Ortigara, uno dei simboli della storia patria, su cui gli Alpini, che hanno letteralmente intriso del loro sangue il terreno, hanno collocato una colonna mozza con la scritta "Per non dimenticare". Avremmo voluto, ma la neve dell'inverno non si era ancora sciolta, e la strada carrozzabile era bloccata parecchi chilometri prima del punto di partenza dell'itinerario al piazzale Lozze. Nel pomeriggio avremmo pure scoperto che il 1° maggio sono chiusi sia il sacrario ai caduti di guerra che il museo della Grande Guerra...

Il 2° giorno il cielo risultava spazzato dalle nubi, ed abbiamo potuto finalmente ammirare il paesaggio che circonda Asiago: i pascoli che sovrastano i paesi e la catena di cime calcaree che delimita a nord l'altopiano, separandolo dalla Valsugana.

Siamo partiti verso la Baita Galmarara, raggiunta in auto attraverso una "piacevole" sterrata nei boschi (forse non troppo piacevole per chi ha automobili un po' basse...) e da lì, per sentieri e comode strade militari, ci siamo diretti verso Cima XII, la massima elevazione dell'Altopiano con i suoi 2336 m, punto nevralgico del fronte bellico. Il nome le fu assegnato dagli abitanti di Borgo Valsugana, che usavano questa montagna come meridiana in quanto alle ore 12 proietta un cono d'ombra sul loro paese.

La parte alta dell'altopiano, ancora innevata, ci si è mostrata come un'area carsica desolata, dove i pini mughi strisciano sul terreno roccioso, ondulato per le doline e per le ferite dei bombardamenti, e nessun albero si innalza a gettare la sua ombra. Da lontano abbiamo potuto vedere la cima dell'Ortigara, un rilievo che da qui appare modesto, quasi insignificante, e che invece gli alti strateghi dell'Esercito Italiano avevano considerato di fondamentale importanza...

Dalla vetta di Cima XII, raggiunta con quelle difficoltà che possono generarsi quando la neve copre sentieri e segnavia, lo sguardo spazia sull'altopiano, sulla Valsugana, e sulla lontana catena alpina. In discesa una parte del gruppo ha pensato bene di allungare un poco il percorso, andando a visitare le zone che ospitavano le retroguardie austriache. Il lavoro del tempo e dei recuperatori ha eliminato tutto ciò che non è fatto di pietra; cippi, strade ed opere militari costituiscono silenziose testimonianze della presenza e del lavoro di decine di migliaia di soldati.

Il 3° giorno la perturbazione è tornata a sovrastare Asiago, e, dopo avere chiesto consiglio al cuoco del nostro albergo, escursionista e appassionato di meteorologia, ci siamo diretti verso il monte Cengio, al margine meridionale dell'altopiano. Qui abbiamo percorso tra le nubi, che ci impedivano la vista della sottostante pianura e della lontana laguna veneta, il panoramico sentiero che segue la mulattiera di arroccamento, costruita dagli zappatori del Genio, e che si sviluppa lungo cenge naturali e artificiali, insieme a gallerie scavate nella roccia. Il luogo è molto suggestivo e rievoca il sacrificio dei Granatieri di Sardegna, sopraffatti dagli Austriaci durante la Strafexpedition.

Peccato per la mancanza di panorami: chi ha letto "Un anno sull'Altopiano" di Emilio Lussu non può non ricordare la pagina in cui, nel pieno del combattimento per la conquista di una cima vicina al Cengio, gli austriaci si bloccano e cominciano a lanciare urli di gioia: raggiungendo le alture hanno visto sotto di loro le pianure, e, in lontananza, il mare e la laguna di Venezia.

Tirando le somme della nostra breve esperienza, condivisa da una trentina di partecipanti, e che ha visto uniti cicloescursionisti ed escursionisti appiedati, il maltempo non ci ha certamente impedito di approfondire la conoscenza dei luoghi, anche se ci ha in parte privato di uno dei piaceri dell'andare per monti, quello di potere rimirare il paesaggio.

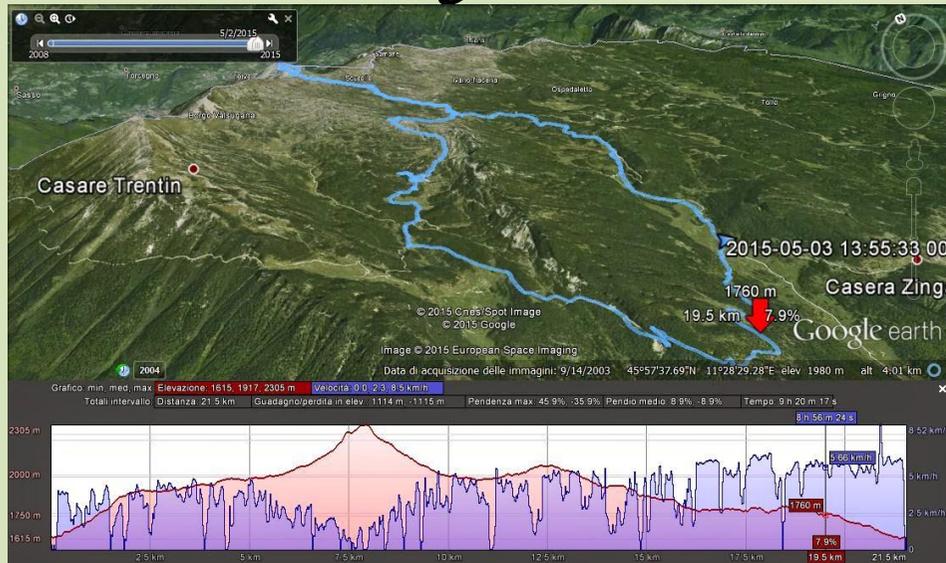
Abbiamo vissuto momenti di profonda e silenziosa commozione, come la visita al gelido sacrario dei caduti e dei luoghi della guerra. Abbiamo condiviso momenti più distensivi e socializzanti: senz'altro tutti ricorderanno con piacere l'albergo che ci ha ospitati, che abbinava un'ottima cucina alla presenza di una "Spa" (evento mai registratosi in una gita del gruppo escursionismo Cai!). E quasi tutti hanno addolcito il dispiacere del ritorno a casa con qualche fetta di quel formaggio che da Asiago trae il proprio nome, acquistata al caseificio prima di ripartire.

Resta un dispiacere, non essere andati sull'Ortigara: ma bisogna pure lasciare delle mete per le prossime stagioni!

1° giorno - Nelle nebbie, visitando Malga Longara ed il monumento a Papa Giovanni Paolo II



2° giorno - Salita a Cima Dodici









*3° giorno - Il sacrario di Asiago ed il monte
Cengio*





LA BATTAGLIA DEL MONTE CENGIO

Il 15 maggio 1916, ad un anno dall'inizio della prima guerra mondiale, l'esercito austro-ungarico lanciò un'offensiva negli Altipiani trentini e veneti, meglio conosciuta come Strafexpedition, e riuscì a riconquistare la preziosa pianura e prendere alle spalle l'intera Italia settentrionale. Il 23 maggio 1916, dopo aver superato in ripido salita la linea difensiva italiana, l'armata austro-ungarica si preparò ad affrontare l'ultima battaglia decisiva a questo punto di svolta della guerra: la battaglia del Monte Cengio. La linea difensiva italiana era formata da tre linee di trincee, la prima a 1100 metri di quota, la seconda a 1200 metri, la terza a 1300 metri. Le truppe italiane erano divise in tre gruppi: il primo gruppo era formato dal 1° Reggimento di Fanteria, il secondo dal 2° Reggimento di Fanteria, il terzo dal 3° Reggimento di Fanteria. Le truppe austro-ungariche erano divise in tre gruppi: il primo gruppo era formato dal 1° Reggimento di Fanteria, il secondo dal 2° Reggimento di Fanteria, il terzo dal 3° Reggimento di Fanteria. La battaglia del Monte Cengio fu una battaglia di posizione, in cui le truppe italiane riuscirono a resistere per tre giorni contro le ripetute cariche delle truppe austro-ungariche. La battaglia si concluse il 18 maggio 1916, con la ritirata delle truppe austro-ungariche e la riconquista della pianura da parte delle truppe italiane.

DIE KAMPF VON MONTE CENGIO

Am 15. Mai 1916, ein Jahr nach dem Beginn der 1. Weltkrieg, ging die österreichisch-ungarische Armee auf den italienischen Alpenterrain über (die Strafexpedition), um die Ebene zu erobern und von dort die Front gegen die italienische Armee zu verschieben. Am 23. Mai, die italienische Verteidigungslinie wurde schließlich durchbrochen, was die Schlacht bei Monte Cengio einleitete. Die italienische Armee bestand aus drei Linien von Gräben, die erste bei 1100 Metern Höhe, die zweite bei 1200 Metern und die dritte bei 1300 Metern. Die österreichisch-ungarische Armee bestand aus drei Gruppen: die erste Gruppe bestand aus dem 1. Infanterieregiment, die zweite aus dem 2. Infanterieregiment und die dritte aus dem 3. Infanterieregiment. Die Schlacht bei Monte Cengio war eine Schlacht um Positionen, bei der die italienische Armee drei Tage lang gegen die wiederholten Angriffe der österreichisch-ungarischen Armee stand. Die Schlacht endete am 18. Mai 1916 mit der Rückzug der österreichisch-ungarischen Armee und der Wiedergewinnung der Ebene durch die italienische Armee.

THE BATTLE OF MONTE CENGIO

On 15th May 1916, a year from the outbreak of the First World War, the Austro-Hungarian army launched an offensive known as the Strafexpedition on the highlands of Trentino and Veneto, with the objective of reaching the Italian plain and making a rear attack on the Italian army. On the 23rd May 1916, after breaking through Italian defensive lines in a series of assaults, the Austro-Hungarian army reached the Italian plain and took the line of the Cengio Pass. The Italian Army consisted of three lines of trenches, the first at 1100 metres, the second at 1200 metres and the third at 1300 metres. The Austro-Hungarian Army consisted of three regiments: the first regiment was the 1st Infantry Regiment, the second was the 2nd Infantry Regiment and the third was the 3rd Infantry Regiment. The Battle of Monte Cengio was a battle of position, in which the Italian Army stood firm for three days against the repeated attacks of the Austro-Hungarian Army. The battle ended on 18 May 1916 with the withdrawal of the Austro-Hungarian Army and the reconquest of the plain by the Italian Army.

www.ecomuseograndeguerra.it





